ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 31 Dicembre 1917* MATTINO Num.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	28,50	14,50	7,50
Estero	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5
fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, largh. di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1 Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'accanimento degli aviatori nemici contro città indifese

Padova fatta segno a un nuovo bombardamento

COMANDO SUPREMO, 30.

Lungo tutta la fronte sole azioni di artiglieria, particolarmente intense nel settore di Monte Tomba.

A Pieve di Soligo aviatori inglesi abbatterono un palone frenato avversario. Ieri sera velivoli nemici hanno rinnovato l'incursione su Padova lanciando sulla città oltre venti bombe esplosive e incendiarie. Si debbono deplorare tre uccisi, tra i quali un bambino, e tre feriti tra i quali una donna. Numerosi danni, taluni anche rilevanti, vennero prodotti ai monumenti e alle case private; i fabbricati di due ospedali furono danneggiati; nella chiesa di San Valentino, colpita, si sviluppò un incendio, e la bella chiesa del Carmine è in parte bruciata. ***DIAZ.***

La prima incursione

(Per telegr. da una dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 30, ore 18.30.

Iersera sulla pianura trevigiana e padovana, dopo una giornata grigia e piovosa durante la quale la neve era caduta abbondante, splendette improvvisamente la luna, una luna malinconica, circondata da un melanconico alone giallastro, ma tale tuttavia da rendere chiara la notte, il cielo non era perfettamente sgombro di nubi. In molti punti dell'orizzonte si accentuavano fasce di nuvole biancastre basse, che passavano e ripassavano sulla luna. Furono queste speciali condizioni di luminosità che permisero ad un certo numero non ben precisato di aeroplani nemici, forse sette, tentati da un campo presso Conegliano, di compiere una barbara incursione su alcune città del Veneto all'unico scopo di produrre vittime tra le popolazioni inermi ed indifese. L'incursione durò complessivamente dalle 21 alle 23. Gli aeroplani nemici percorsero le regioni di Montebelluna, Castelfranco, Treviso e Padova, mostrando però contro Padova uno speciale accanimento. Furono infatti lanciate alcune bombe presso Montebelluna, una fra Lancenigo e Treviso e cinque su Treviso. Tutte queste bombe produssero danni, ma nessuna vittima. A Padova invece un aeroplano, che giunse sul pericolo sulla città inosservato, col cacciare forse di altri, lanciò 8 bombe-torpedini, che produssero gravi danni agli abitati ed uccisero e ferirono militari e borghesi. L'allarme a Padova fu dato poco dopo le 21.15 colla spegnersi della luce elettrica e col suono della sirena. Era ancora l'ora in cui stavano per chiudersi, secondo le nuove disposizioni, i bar ed i caffè, e che per le vie gli abitanti si affrettavano verso le rispettive case. Subito, mentre suonava la sirena, si udirono i primi terribili scoppi delle bombe, a cui si mescolarono in un fragore infernale le detonazioni delle artiglierie cittadine. L'aeroplano nemico giunse sulla città assai a basso quota ed molto ne spendo; dopo aver traversato un sobborgo, cercò il centro della città, e, localizzato, cominciò a lasciar cadere le bombe, quindi evidente prova come non fosse guidato da alcun obiettivo militare. Le bombe cadute ebbero tutte effetti dolorosi. Straziarono case, scavarono strade, insanguinarono di sangue cittadino i marciapiedi della città. Le bombe cadute tra le 21.30 e le 22 colpirono in quest'ordine le seguenti località: una fece crollare la parte posteriore del palazzo Venuti ai Carmini, in via Ponte Molino, dove si ebbero parecchi feriti, di cui alcuni gravi. L'altra colpì in via Volto dell'Arco due case disabitate, sfasciandole completamente, e spellendo tra le macerie un vecchio. Una terza piombò in via Santa Lucia con effetti disastrosi, aperta una profonda buca in mezzo alla stradetta, la bomba lanciò schegge e calcinai in tutte le direzioni che sfasciarono due case l'una dirimpetto all'altra, producendo danni e ferite nelle botteghe al pianterreno, che furono presto ridotte un ammasso di rottami, donde uscivano gemiti e lamenti. Quarta bomba cadde anche danni all'attiguo palazzo di Ezzelino da Romano e mandò in frantumi i vetri, le imposte e le porte di molte case adiacenti, tra cui gli edifici del Ristorante Zarpanella e l'Albergo della Torretta. L'ultima cadde poco dopo in piazza delle Erbe, a pochi metri dalla storica palazzo della Ragione, producendo una grande buca nel suolo, da cui si dipartirono a raggiera le schegge. Gli effetti di questa bomba, che scoppiò con enorme frastuono, si ripercossero a grande distanza. Tutti i vetri delle adiacenze, compresi quelli del Municipio, si sbriciolarono; una pensilina coperta di un giornalaio si sfasciò ed intorno si videro cadere sotto gli antichi portici e nelle prossime vie parecchi cittadini colpiti a morte o gravemente feriti dalle schegge divenute proiettili. Una quinta bomba cadde senza far danni in un giardino di via Venti Settembre, ed una sesta nel palazzo del Seminario, ove fu danneggiata la storica e ricca biblioteca.

La lotta aerea continuò con due riprese sia verso le 22. Complessivamente i morti furono tredici ed una ventina i feriti.

Nella notte stessa Sua Maestà, appena tornato da una gita al fronte, si recò nei luoghi degli scoppi, accompagnato dal sindaco Ferri, dal prefetto Marghieri, dal questore Pentangeli, e visitò i feriti.

Nella prima ora di stamattina poi anche Sua Maestà il Re si recava negli ospedali di Padova ove si trovano ricoverati i feriti, tra i quali ci sono donne e bambini. Vi si recò pure Sua Altezza.

Tra i morti ci sono due bambini, uno di due anni e uno di nove, i fratelli Giuseppe e Luigi Vinci. Una giovinetta di diciassette anni, che usciva di casa per andare ad acquistare medicine per la mamma ammalata, fu colpita da una scheggia che la uccise, spaccandole la gamba per quasi tutta. Tra le vittime civili ci sono

La seconda incursione

Comando Supremo, 30.

*La cronaca del bombardamento di Padova nella serata di ieri, se non registra particolarmente che poche ultime ore del combattimento della serata precedente, è ben più importante per quanto riguarda il numero delle bombe e i danni prodotti agli edifici. Alle 20,20 venne dato l'allarme e cominciò l'incursione che durò esattamente un'ora e dieci minuti. La popolazione, avvertita dallo spegnimento della luce elettrica, dallo scoppio di petardi, dal fischio delle sirene, e, subito dopo, dal fuoco delle batterie antiaeree, che fu aperto con grande intensità, si affrettò nei luoghi di rifugio e forse con calma il nuovo bombardamento. I velivoli nemici assunsero verso Padova mantenendosi a quota altissima, ma quando furono sulla città improvvisamente scesero a bassa quota in modo che in molti punti si potè udire il rombo sinistro dei loro motori. Quanti fossero non è possibile dirlo. Le bombe cadute furono numerose, forse una ventina in tutto. Nessuno rigano che attornia il piazzale di un vasto edificio caddero due bombe; la prima a ridosso del muro di cinta di un palazzo ed altra di

ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 31 Dicembre 1917* MATTINO Num.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	28.50	14.50	7.50
Estero . . .	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5
fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fieri d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'accanimento degli aviatori nemici contro città indifese

Padova fatta segno a un nuovo bombardamento

COMANDO SUPREMO, 30.

Lungo tutta la fronte sole azioni di artiglieria, particolarmente intense nel settore di Monte Tomba.

A Pieve di Soligo aviatori inglesi abbatterono un palone frenato avversario. Ieri sera velivoli nemici hanno rinnovato l'incursione su Padova lanciando sulla città oltre venti bomba esplosive e incendiarie. Si debbono deplorare tre uccisi, tra i quali un bambino, e tre feriti tra i quali una donna. Numerosi danni, taluni anche rilevanti, vennero prodotti ai monumenti e alle case private; i fabbricati di due ospedali furono danneggiati; nella chiesa di San Valentino, colpita, si sviluppò un incendio, e la bella chiesa del Carmine è in parte bruciata.

DIAZ.

La prima incursione

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 29, ore 18,10.

Iersera sulla pianura trevigiana e padovana, dopo una giornata grigia e plumbea durante la quale la neve era caduta abbondante, splendette imprevistamente la luna, una luna moltiforme, circondata da un melanconico alone giallastro, ma tale tuttavia da rendere chiara la notte. Il cielo non era perfettamente sgombro di nubi. In molti punti dell'orizzonte si accavallavano fronte di nuvole biancastre molto basse, che passavano e ripassavano sulla luna. Furono queste speciali condizioni di luminosità che permisero ad un certo numero non ben precisato di aeroplani nemici, forse venti, levatisi da un campo presso Conegliano, di compiere una barbara incursione su alcune città del Veneto all'unico scopo di produrre ulteriore terrore tra le popolazioni inermi ed indifese. L'incursione durò complessivamente dalle 21 alle 23. Gli aeroplani nemici percorsero le regioni di Montebelluna, Castelfranco, Treviso e Padova, mostrando però contro Padova uno speciale accanimento. Furono infatti lanciate alcune bombe presso Montebelluna, una fra Lancenigo e Treviso e cinque su Treviso. Tutte queste bombe produssero danni, ma nessuna vittima. A Padova invece ne arrivarono, che riuscì ad arrivare sulla città inosservato, col concorso forse di altri, lanciò 8 bombe-torpedini, che produssero gravi danni agli abitati ed uccisero e ferirono militari e borghesi. L'allarme a Padova fu dato poco dopo le 21,15 sullo spegnersi della luce elettrica e col suono della sirena. Era circa l'ora in cui stanno per chiudersi, secondo le nuove disposizioni, i bar ed i caffè, e che per le vie gli abitanti si affrettavano verso le rispettive case. Subito, mentre suonava la sirena, si udirono i primi terribili scoppi delle bombe, a cui si mescolarono in un frastuono infernale le detonazioni delle artiglierie antiaeree. L'aeroplano nemico giunto sulla città verso la bassa quota col motore spento; dopo aver traversato un sobborgo, cercò il centro della città, e, trovatolo, cominciò a lasciar cadere le bombe, dando evidente prova come non fosse guidato da alcun obbiettivo militare. Le bombe caddero chiaro tutte effetti dolorosi. Straziarono case, sconvolsero strade, insanguinarono di sangue cittadino i marciapiedi della città. Le bombe cadute tra le 21,30 e le 22 colpirono in quest'ordine le seguenti località: una fece crollare la parte posteriore del palazzo Venuti al Carmini, in via Ponte Molino, dove si ebbero parecchi feriti, di cui alcuni gravi. L'altra colpì la via Volto dell'Oro due case diroccate, sfasciandole completamente, scagliando tra le macerie un carretto. Una terza piombò in via Santa Lucia con effetti disastrosi, aprendo una profonda buca in mezzo alla stradetta, la bomba lanciò schegge e rottami in tutte le direzioni che sfasciarono due case l'una dirimpetto all'altra, producendo danni e vittime nelle botteghe al pianterreno, che furono presto ridotte un ammasso di rottame, donde uscivano gemiti e lamenti. Questa bomba recò anche danni all'attiguo palazzo di Eccellino da Romano e mandò in frantumi i vetri, le imposte e le porte di molte case adiacenti, tra cui gli edifici del Ristorante Zaccarella e l'Albergo della Foresteria. L'ultima cadde poco dopo in piazza delle Erbe, a pochi metri dalla storico palazzo della Ragione, producendo una grande buca nel suolo, da cui si dipartirono a raggiera le schegge. Gli effetti di questa bomba, che scoppiò con enorme fragore, si ripercossero a grande distanza. Tutti i vetri delle adiacenze, compresi quelli del Municipio, si sfracellarono; una prossima edizione di un giornale si sfasciò ed intorno vi videro cadere sotto gli antichi portici e nelle prossime vie parecchi cittadini colpiti a morte o gravemente feriti dalle schegge divenute proiettili. Una quinta bomba cadde senza far danni in un giardino di via Venti Settembre, ed una sesta nel palazzo del Seminario, ove fu danneggiata la storica e ricca biblioteca.

La lotta aerea continua con due riprese sul corso la 23. Complessivamente i morti furono tredici ed una sessantina i feriti.

Nella notte stessa l'on. Comandini, appena tornato da una gita al fronte, si recò sui luoghi degli scoppi, accompagnato dal sindaco Ferri, dal prefetto Marcellin, dal questore Pentangeli, e visitò i feriti.

Nelle prime ore di stamattina poi anche Sua Maestà il Re si recava negli ospedali di Padova ove si trovano ricoverati i feriti, tra i quali vi sono donne e bambini. Vi si recò pure l'on. Indri.

Tra i morti vi sono due bambini, uno di due anni e uno di nove, i fratelli Giuseppe e Luigi Vinci. Una giovanetta di altre sei anni, che usciva di casa per andare ad acquistare medicine per la mamma ammalata, in colpita da una scheggia che la uccise, straziandone la gracile personcina. Tra le vittime soltanto sei sono militari e tra questi due inglesi. Sorvoliamo sugli altri episodi pietosi, che sono numerosissimi.

La popolazione padovana ha sopportato con alma questa nuova sciagura ed il suo contegno è la migliore risposta alla selvaggia aggressione nemica. Questa volta nessuna scusa può esservi per gli aviatori austro-tedeschi. Non ci era alcun obbiettivo militare. L'aggressione non può essere spiegata altrimenti che come uno sfogo rabbioso per lo scacco subito nel cielo di Treviso ove undici apparecchi nemici furono abbattuti dai nostri. Ma, in ogni caso, si tratti di una rappresaglia indegna d'un esercito che si rispetti.

La seconda incursione

Comando Supremo, 30.

La cronaca del bombardamento di Padova nella serata di ieri, se non migliora fortunatamente che poche vittime in confronti della serata precedente, è ben più impressionante per quanto riguarda il numero delle bombe e i danni prodotti agli edifici. Alle 20,30 circa detto l'allarme e cominciò l'incursione che durò esattamente un'ora e dieci minuti. La popolazione, avvertita dallo spegnimento della luce elettrica, alla scoppio di petardi, dal fischio delle sirene, e, subito dopo, dal fuoco delle batterie antiaeree, che fu aperto con grande intensità, si affrettò nei luoghi di rifugio e stese con calma il nuovo bombardamento. I velivoli nemici avanzarono verso Padova mantenendosi a quota altissima, ma quando furono sulla città improvvisamente scesero a bassa quota in modo che in molti punti si potè udire il rombo sinistro de loro motori. Quanti fossero non è possibile dirlo. Le bombe cadute furono numerose, forse una ventina in tutto. Nessuno vide che altezza il piazzale di un solo edificio caddero due bombe: la prima a ridosso del muro di cinta di un palazzo coi pesci produsse un largo e profondo foro e sparse intorno una vasta raggiera di schegge. La seconda cadde sul lucernario dell'edificio e andò a piantarsi nel pavimento producendo danni rovinosi. L'effetto delle bombe ebbe ripercussione in tutte le adiacenze, una grande quantità di vetri andarono in frantumi. Le vittime furono due, colpite dalle schegge della prima bomba, e che un soldato inglese e un operaio padovano, rimasti sotto un porticato. L'operaio padovano ancora giovane d'età fu identificato più tardi per tale Narciso Bellini. Un'altra bomba cadde, sempre nel medesimo rione, in una via popolare ove due case crollarono completamente. Erano due case abitate da gente del popolo. Unica vittima fu qui una bambina di cinque mesi, Amelia Zuccatti, figlia di due suonatori girovaghi. Un'altra mezza dozzina di bombe caddero in varie strade, danneggiando fabbricati. Neppure mancarono nella infernale serata le bombe incendiarie. Una di queste cadde senza recare gravi danni e un'altra pure fu quasi innocua; ma con quella che colpì la chiesetta di San Valentino, che rimaneggiò ed ebbe la parte superiore rovinata. Ma delle bombe incendiarie, quella che produsse l'effetto più tragico fu le bomba caduta sulla cupola della chiesa del Carmine. Parve ad un tratto che tutta la chiesa fosse in fiamme, poichè un'enorme colonna di fuoco, alimentata dal vento, fu vista levarsi nel cielo notturno come una gigantesca fiaccola rovesciando su tutte le case circostanti cascate di lavagne e tegole. Ma soltanto la cupola arse mercè il pronto intervento dei pompieri che circoscrissero e domarono il fuoco. L'interno della chiesa che è assai ricco fu nella maggior parte risparmiato. Ciò non toglie che nella intenzione dell'infame degli aviatori nemici la bellissima chiesa fosse completamente. Le altre bombe non incendiarie caddero sopra un antico palazzo danneggiandolo insieme alle case vicine. Altre bombe furono rovesciate su case private e su due ospedali e qualcuna in aperta campagna. Alto spegnimento dell'incendio verificatosi nella chiesetta di San Valentino contribuirono con rapido risultato i pompieri italiani e inglesi. Anche iersera gli aviatori nemici furono favoriti da una bella serena illuminata da una splendida luce lunare. A mezzanotte era spento anche l'incendio nella chiesa del Carmine. Padova, la cui popolazione continua a dare esempio di mirabile sangue freddo, domani tranquilla. La Giunta municipale di Padova ha diramato un patriottico manifesto pieno di fierezza di fede nella resistenza della cittadinanza. I morti sono complessivamente tre e tre i feriti.

GIOVANNI CORVETTO.

La calma dei padovani durante la cieca aggressione

Roma, 30, notte.

L'efficacezza del nemico con la disparata nell'incursione delle scorse notte, i monumenti di Padova. La cupola della chiesa del Carmine, colpita da bomba incendiaria, è stata distrutta dalle fiamme. A Mestre si sono potuti salvare i dipinti degli altari. Un altro incendio, suscitato da bomba aerea, ha danneggiato la chiesa di S. Valentino. Anche due ospedali sono stati bersagliati nella selvaggia e cieca aggressione degli aeroplani austro-tedeschi. La popolazione di Padova, subene già provato la sera prima e sebbene sia ancora rivissima in essa il tragico ricordo dell'eccidio di innocenti compiuto l'11 novembre 1916 dagli aviatori austriaci, ha serbato una calma mirabile durante il suo breve tempo in cui si è svolta l'azione aerea.

(Stefani).

Le forze tedesche sul fronte italiano

Londra, 30, notte.

Il riassunto settimanale inglese delle operazioni militari dice, tra l'altro: « Il fronte italiano è ancora teatro di frenetici tentativi di forzare la linea delle montagne. Mentre il nemico guadagna con gran pena scarso terreno, la difesa italiana si rinforza. Gli sbarramenti nella ritirata sono quasi tutti ricreati, e si sta organizzando una linea di posizioni dopo l'altra. Forti contrattacchi ricacciarono il nemico dall'Asolone, che esso aveva conquistato il 18 dicembre. In pari tempo gli italiani avanzarono ad est e ad ovest di questa posizione, ed ora dominano il Col Caprile e possono spazzare le vicinanze dell'Asolone. Nessuno dei due avversari tiene la seconda, troppo esposta. Falliti i tentativi ad est del Brenta, von Below attaccò sull'altopiano di Asiago. Qui il nemico avanzò di due miglia in Val Stagna, ma i contrattacchi italiani lo ricacciarono indietro. Gli italiani, non potendo tenere le posizioni, poichè la linea di Val Bella, a nord-est di Val Stagna, è nelle mani degli austriaci, il saliente formato da improvvisate posizioni italiane è stato ridotto. Le forze tedesche in questo teatro sono di circa 150 mila uomini ossia otto Divisioni, con artiglieria

Undici aeroplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Particolari del bombardamento di Mannheim

Londra, 30.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha nuovamente spiegato una considerevole attività su certi punti lungo il nostro fronte e specialmente in vicinanza di Hargicourt, a sud ed a ovest di Lens, a nord e a nord-est di Ypres. Il tempo nella giornata del 28 è stato bello, ma con forte vento da est, il quale nel pomeriggio ha quasi raggiunto la violenza di una tempesta. I nostri aviatori nondimeno hanno preso con successo numerose fotografie ed hanno gettato oltre 100 bombe su tre aerodromi a nord di Lilla. I velivoli esploratori tedeschi sono stati attivissimi e sono stati attaccati dagli aeroplani esploratori britannici mentre i nostri cannoni antiaerei li bersagliavano. Sette velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri aviatori e quattro di essi sono caduti nelle nostre linee, due altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto altri quattro aeroplani, tre dei quali nelle nostre linee. Tre velivoli britannici mancano. Si hanno poi questi particolari circa il bombardamento aereo contro Mannheim: il 27 corr. dieci aeroplani britannici in due squadriglie tra le 10 e le 11 del mattino, oltrepassando le linee tedesche ad una altezza di 9000 piedi, giunsero quasi simultaneamente al disopra dell'obbiettivo ad una altezza che superava i 13.000 piedi, e, malgrado il fuoco violento dei cannoni antiaerei, i cui colpi erano ben diretti, gettarono sedici bombe di 112 libbre e due di 230 libbre. Si constatò che quattro bombe scoppiarono sulla stazione principale, parecchie altre nelle officine di Lens, due a Ludwigshaien e varie altre nell'officina per materiale da guerra fra Mundenheim e Rheingesheim. Fotografie prese sul luogo confermano parzialmente tale constatazione. Undici aeroplani tedeschi in due squadriglie si alzarono, ma soltanto cinque raggiunsero l'altezza a cui si trovavano gli aeroplani britannici da bombardamento; essi non tentarono tuttavia di attaccarli da vicino. Le difese natanee allora a Mannheim furono forti ed abbatterono un aeroplano britannico, il quale fu veduto scendere, sotto la guida del suo pilota. Un osservatore britannico rimase ferito, ma ritornò senza difficoltà. Le nubi e la nebbia sopravvennero ad aumentare gli ostacoli dell'operazione aerea. Alcune città della valle del Reno erano completamente nascoste.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: In seguito all'attività dell'artiglieria annunziata nel comunicato di sabato sera il nemico effettuò ieri un attacco locale contro le nostre posizioni nei dintorni della ferrovia Ypres-Staden. L'attacco fu completamente respinto dal nostro fuoco. Un distaccamento d'incursione nemico fu respinto durante la notte a nord di Passchendaele.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Cannoneggiamento intermittente su parecchi punti del fronte e colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a sud di S. Quentin. Nella regione di Bezonvaux e di Vauquois i francesi hanno fatto prigionieri, tra cui un ufficiale. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti nella giornata del 29 dai tiri dei cannoni speciali francesi.

Le operazioni inglesi in Palestina

Londra, 31, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Palestina dice: Continuando il 28 correcte a ricacciare il nemico, gli inglesi avanzarono la loro linea per una profondità di circa due miglia circa su fronte di 13 miglia stabilendosi così sull'altipiano di Ras Arkub Sufra — a quattro miglia da Gerusalemme — su un miglio a nord della strada di Gerico — ad Anata Eran Ekstando. Queste due ultime località sono rispettivamente ad est e ad ovest della strada di Nablus ed a 5 o 6 miglia a nord di Gerusalemme e di Betania. Le truppe britanniche incontrarono viva opposizione che superarono con risolutezza malgrado le difficoltà del terreno. Il numero dei prigionieri fatti nel combattimento del 27 si eleva finora a 120, quantunque il nemico, in ritirata generale sul terreno accidentato e montagnoso rese l'inseguimento lento e difficile, durante tutto la giornata del 28 i nostri aviatori bombardarono efficacemente truppe e trasporti sulla strada di Nablus

Il Senato in seduta segreta

Gli indirizzi al Re - Consiglio di Ministri

Roma, 30, notte.

Contrariamente ad ogni previsione, le sedute del Senato in Comitato segreto non sono state oggi esaurite in modo da poter oggi stesso iniziar la seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo e procedere al voto. Seduta l'ordine del giorno per la tornata di oggi dianzi nel locali di Palazzo Madama recessa, dopo la discussione pubblica, quest'ultima non potè avvenire e ciò perchè il desiderio di una larga e coordinazione discussione da parte dei componenti dell'Alto Consesso è prevalso a ragioni di opportunità e al ogni precipitato calcolo. L'attesa delle persone che si erano premunite di biglietti per la tribuna pubblica, è stata ansiosa e lunga in piazza San Luigi dei Francesi ed in piazza Madama, malgrado la pioggia insistente ed il tempo gelido. Anche l'ambasciatore degli Stati Uniti ha dovuto rinunziare al proposito di assistere all'odierna seduta. L'illustre diplomatico era nella sua automobile innanzi a palazzo Madama, ma, dopo avere atteso un poco, è tornato al suo palazzo di via Venti Settembre. La voce che oggi avrebbe fatto al Senato la seduta pubblica importanti dichiarazioni il ministro degli Esteri, on. Sonnino, aveva alimentata ed aguita l'attesa. Invece tutta la seduta, durata dalle 15 alle 20, cioè ad ore, è stata dedicata alla continuazione delle discussioni segrete. Assistevano a ciò duecento senatori. Con. Tittoni era ancora ogni assente perdurando la sua indisposizione. Erano presenti tutti i ministri ed anche il Commissario generale ai consumi on. Crespi. Domani si avrà la discussione pubblica ed il voto politico che resulta così ritardato di 24 ore. Domani sera il Senato prenderà le vacanze.

Questa sera partono da Roma le delegazioni della Camera e del Senato, che si recheranno a portare al Sovrano gli auguri di Capodanno a nome del Parlamento. L'indirizzo della Camera redatto dall'onorevole Giuriati, sarà consegnato al Re dall'onorevole Marcora, che stasera partirà pel Quartier Generale, accompagnato dal capo della segreteria della Camera, comm. Moncalieri. L'indirizzo del Senato, redatto dal ministro Ruffini, sarà consegnato al Re dall'on. Manfredi.

Alle ore 10,30 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Orlando. Sono intervenuti tutti i ministri ed il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, on. Crespi. Il Consiglio dei ministri ha discusso ed approvato, oltre a provvedimenti di ordinaria amministrazione, le dichiarazioni che il Governo farà nella seduta pubblica del Senato.

Le proposte di Czernin a Brest-Litowski in relazione a una pace generale

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna, 26: La seduta odierna della Conferenza di Brest-Litowski è stata presieduta da Czernin. Questi ha dichiarato, a nome dei Delegati della Quadruplice, che i loro Governi consentono di discutere i principii della proposta russa, ma a condizione che tutte le Potenze dei querreggianti, entro un termine conveniente, senza eccezione e senza riserbo di sorta, debbiano impegnarsi alla esattissima osservanza di tali condizioni per tutti i popoli equalmente vincolati, non le premesse delle esposizioni russe si cagliano alcunpiute. Giacchè non sarebbe possibile che le Potenze della Quadruplice, che trattano con la Russia, si vincolassero unilateralmente a queste condizioni senza possedere la garanzia che anche gli alleati della Russia riconoscerranno ed attueranno queste condizioni senza riserve. Czernin passò quindi alla risposta ai sei punti.

Al primo punto: *Disse non esser nei propositi dei Governi alleati la violenta appropriazione dei territori occupati durante la guerra. Circa le truppe che si trovano nei territori ora occupati saranno prese disposizioni nel trattato di pace, in quanto non sia raggiunto prima un accordo sul ritiro in alcune posizioni.*

Al secondo punto: *Non sia nei propositi dei Governi alleati spogliare della sua indipendenza politica alcuno dei popoli che la perdettero in questa guerra.*

Al terzo punto: *Secondo il punto di vista delle Potenze della Quadruplice, il problema dell'appartenenza statale non può essere risolto fra gli Stati; in caso, esso dev'essere risolto da ciascun Stato coi suoi popoli stessi in via costituzionale.*

Al quarto punto: *Anche secondo le dichiarazioni degli uomini di Stato della Quadruplice, la tutela del diritto delle minoranze costituisce parte essenziale del diritto costituzionale dei popoli a decidere delle loro sorti. Anche i Governi alleati fanno valere domunque questo principio in quanto sembri praticamente attuabile.*

Al quinto punto: *I Governi alleati spesso rilevarono la possibilità di rinunziare reciprocamente, non solo al rimborso delle spese di guerra ma anche al risarcimento dei danni di guerra. Con ciò ogni Potenza belligerante dovrebbe soltanto essere risarcita delle spese sopportate dai sudditi nemici caduti prigionieri di guerra, nonchè per i danni recati in proprio territorio con atti di violenza contrari al diritto delle genti ai sudditi civili dell'avversario. La creazione proposta del Governo russo di un fondo speciale a questo scopo potrebbe essere preso in esame solo ove gli altri belligeranti si mostrino in un termine conveniente ai negoziati di pace.*

Al sesto punto: *Delle quattro Potenze alleate soltanto la Germania possiede colonie. La Delegazione tedesca, a questo proposito, dichiara di essere completamente d'accordo con le proposte russe. La restituzione dei possedimenti coloniali tedeschi evidentemente occupati durante la guerra costituisce una parte essenziale delle domande tedesche, dalla quale non si può prescindere in alcun modo. Ciò pure corrisponde ai propositi tedeschi la domanda della Russia circa lo sgombero, quanto prima, dei territori occupati dal nemico, ma anche astraendo da considerazioni di principio, l'esercizio del diritto di decidere delle proprie sorti nelle forme proposte dalla Delegazione russa è a questo riguardo attualmente inattuabile. Il fatto che gli indigeni delle colonie tedesche, abbandonate i nostri diritti e nonostante le scarse preparazioni per una conquista effettiva da parte delle Potenze della lotta contro un avversario di forze quadruple e che dispone di ultimatti rinvalzi d'oltre mare, si teranno fedeli nel bisogno e nella morte ai loro amici tedeschi, dimostra il loro attaccamento e la loro volontà di rimanere in tutte le circostanze con la Germania; dimostrazione che supera molto per importanza e per valore qualsiasi altra manifestazione possibile della volontà mediante una votazione.*

I principii esposti dalla Delegazione russa, come allegato ai sei punti ora esaminati, circa il traffico economico hanno illimitata adesione delle Delegazioni delle Potenze Alleate, le quali propugnarono sempre la esclusione di qualsiasi violentamento, e che scorgono nel ripristinamento di un traffico economico ordinato, che tenga piano conto degli interessi di tutti i partecipanti, una delle mette premesse atte a spianare la via ed assicurare le migliorate relazioni tra le Potenze ora belligeranti. Sulla base dei principii testè sviluppati siamo pronti ad entrare in negoziati con tutti i nostri avversari.

Il Capo dei delegati russi ha esposto la sua soddisfazione pel fatto che vengano accolti i due primi principii, ma ha fatto rilevare circa la risposta al punto terzo, che la limita in modo essenziale, ed al punto quinto circa le indennità ai privati che hanno sofferto danni della guerra, che verrebbe posero risarciti mediante un fondo internazionale. Ha proposto poi, aderendo alla questione delle colonie, di rinviare alle Commissioni il problema del loro plebiscito.

Il Governo ha proibito sino a iersera la pubblicazione delle notizie relative alle proposte di pace degli Imperi centrali e, conseguentemente, ha trattenuto tutti i nostri telegrammi dall'estero che si riferivano ad esse, mentre i giornali stranieri erano già arrivati in Italia recando ampie informazioni sui negoziati di Brest-Litowski e tutti i commenti della stampa francese ed inglese. Abbiamo già detto altre volte, e ripetiamo, benchè ormai scoraggiati, che ci sembra inconcepibile quest'umiliante condizione d'inferiorità fatta al popolo italiano, il quale ha pure saputo dare mirabile prova, in un momento tragico per la sua esistenza, di essere virilmente tutto in piedi.

Commenti inglesi

Londra, 30, notte.

Il « Times » scrive: « Wilson, parlando degli intrighi pacifisti tedeschi, li qualificò come un'esca per le nazioni. La frotta partita dai massimalisti nell'accettare le proposte tedesche come base pel negoziato prova quanto Wilson avesse ragione. Fortunatamente i massimalisti non parlano a nome degli alleati e neppure a nome del popolo russo. Il carattere tendenzioso delle proposte tedesche è chiaro. Il conte Czernin ha cercato di rimanere sulle generali e di evitare particolari comprendenti. Ogni volta che egli sembra fare una concessione ai principii democratici, vi fa allato una riserva nel mantenere la concessione stessa allorchè le Potenze centrali non si impegnano altro che in linea generale a negoziati equali condizioni della guerra e le proposte tedesche come base pel negoziato provano

Cronaca Cittadina

Prezzi d'abbonamento:

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 55,50	28,50	15,—

Il Comitato generale per i profughi veneti

I vari Comitati sorti fra i profughi nella nostra città (Torino, tuttavia, ci si adoperò in questi giorni riuniti in un Comitato solo, che fu il rappresentante e rappresentò lo scopo del Comitato e di rappresentare profondo dinanzi alle Autorità ed alla cittadinanza, mediante la luce delle loro sofferenze morali e materiali, tutelare i loro interessi, salvaguardare i loro diritti e nello stesso tempo coadiuvare l'opera pietosa della cittadinanza torinese a favore di ogni eventualmente nuova sventura che si abbattesse nella contingenza delle cose. Come abbiamo già detto la sede centrale del Comitato generale è stata fissata in Torino, via Cernaia, N. 2, dove ogni giorno, dalle ore 13 alle 17, avranno luogo le riunioni del Comitato stesso. Il Comitato generale è composto di tutti i capo Comitati sorti fin'ora nelle varie città e paesi del Piemonte, e cioè: Alessandria, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Ivrea, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Vercelli, Vigevano e Vittorio. Presidente del Comitato generale è il cav. Emanuele Artom, capo Comitato di Torino, mentre vice-presidente è il cav. Mario Montalcini, anche valentissimo e volenteroso collaboratore ed attivo capo del Comitato sorto in Vittorio, ma da ciò è 20 mesi residente nella nostra città. Il Comitato generale è messo subito in relazione con le varie Commissioni cittadine ed in breve giorno tutto fece ben sperare. Il presidente cav. Artom, nominò il vice-presidente, chiamò il presidente del Comitato generale a far parte della Giunta esecutiva del Comitato stesso e diede ordine a tutti i capo Comitati di rivolgersi direttamente a lui per ogni bisogno, affinchè la direzione centrale avesse potuto provvedere a tutto e a tutti. Il Comitato generale è in relazione con la Commissione della Camera di Commercio, con l'Ufficio del Lavoro, con la Commissione municipale di assistenza ai profughi, con la Commissione per l'alloggio dei profughi, con la Commissione per l'assistenza ospitaliera, con la Commissione per l'assistenza scolastica, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case private, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in caserme, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in alberghi, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in ospedali, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di salute, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di cura, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di riposo, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di convalescenza, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di ricovero, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di ospizio, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di beneficenza, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di carità, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di misericordia, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di soccorso, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di aiuto, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di protezione, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di rifugio, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di ricreazione, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di divertimento, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di spettacolo, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di cinematografo, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di teatro, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di varietà, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di operette, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di commedia, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di dramma, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di tragedia, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di farsa, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di pantomima, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di balletto, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di ballo, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di festa, con la Commissione per l'assistenza ai profughi ricoverati in case di festeggiamento